

CONSIGLIO COMUNALE DI CAGLAIRI
DISCUSSIONE BILANCIO 2007

Radhouan Ben Amara

“La città è una proprietà comune dei suoi abitanti” (Colin Ward, urbanista). E’ da qui che dobbiamo partire per discutere di Bilancio, ma sembra che questa affermazione non trovi d’accordo tutti i nostri amministratori. Devo dire di essere alquanto deluso sul Preventivo di Bilancio di cui si sta discutendo: si tratta di un Bilancio deludente così come sono deludenti gli impegni programmatici. Non si prevede nessuna spinta di crescita, nessun rinnovamento, nessuna novità per una città come Cagliari che appare sofferente e inespresa. Gli eventi, gli interventi che vengono sì organizzati sono soltanto una tantum per cui non si prevede una prosecuzione. Sembra una città in agonia per la quale manca un progetto, delle linee guida che ci indichino cosa Cagliari deve diventare. E così abbiamo di fatto un preventivo di bilancio di ordinaria amministrazione, che copre le urgenze ma che non investe nel futuro. Mancano le proposte concrete, quelle stesse attraverso le quali si vanno poi a confrontare i cittadini comuni, poco coinvolti, devo dire, nella programmazione e nella progettazione.

Casa, traffico, trasporto pubblico, ambiente ed ecologia, gestione del territorio e ancora cultura, nettezza urbana, integrazione sono tutti grandi temi e priorità per questa nostra città ma su questi stessi argomenti non c’è niente di nuovo ed innovativo. Neppure le persone che si occupano di queste questioni sono cambiate (parlo della Giunta fotocopia a quella della scorsa legislatura), non c’è mai l’apertura di un tavolo di confronto con altre realtà, uno scambio con chi fa diverso e meglio di noi: sembra che si abbia paura di imparare e di aprirsi al mondo, gelosi della nostra piccola realtà!

Questa amministrazione, poi, sublima le sue mancanze e le manovre impopolari attribuendo le colpe all’attuale Governo. Troppo comodo! Sa bene, la nostra Giunta, che dai trasferimenti statali Cagliari ha avuto quest’anno più di quanto ha avuto dal Governo Berlusconi negli ultimi anni. E non dice la verità ai suoi cittadini quando dice di non poter diminuire i tributi. Inoltre la Finanziaria, togliendo tutti i lacci e laccioli della Finanziaria di Tremonti – col passaggio dai tetti di spesa ai saldi – permette ai Comuni di giocare molto più liberamente le loro scelte, con l’unico vincolo del rispetto del Patto di stabilità (e sappiamo cosa sia avvenuto per il 2006...)

Dire di aver ridotto la pressione fiscale è un falso clamoroso, perché prodotto da una diversa catalogazione tabellare dei trasferimenti statali. L’unica riduzione è quella dell’ICI, tra l’altro molto modesta, in un contesto che avrebbe permesso di fare ben altro per la prima casa. Nel mentre si sta

già lavorando per la revisione di tutte le tariffe per i servizi: nidi, servizi agli anziani, etc. e aumentano in modo impressionante le entrate extratributarie (tariffe e ammende varie). Poco si vuole investire sul problema Casa per quel settore di cittadinanza in difficoltà che non riesce ad entrare in possesso del suo diritto a vivere in un ambiente sano e dignitoso. Prima o poi bisognerà affrontare questo annoso problema perché la situazione a Cagliari sta veramente per esplodere. E per il risanamento dei quartieri degradati di edilizia popolare? Abbiamo già speso tutto? Non si può o vuole ancora intervenire?

Da settimane, poi, stiamo parlando dei lavoratori precari del Comune e della loro possibile assunzione, ma dov'è il progetto per l'impiego di tutto il personale? Dobbiamo ancora spendere soldi per le consulenze e i contratti esterni e dimenticarci di ottimizzare e utilizzare le ottime risorse interne? Non vogliamo investire sul nostro personale attraverso corsi di perfezionamento e riqualificazioni validi e all'avanguardia?

Con dispiacere devo toccare altri due argomenti per i quali la nostra Giunta non ha nessuna sensibilità: la cultura e le pari opportunità. Nell'anno europeo delle pari opportunità, appena inaugurato in Italia, gran parte delle amministrazioni hanno aumentato le spese per attivare e finanziare una politica e un lavoro di sensibilizzazione sulle pari opportunità attraverso iniziative e interventi concreti e globali. Cosa fa invece il Comune di Cagliari? Fa finta di niente e conferma gli stessi finanziamenti degli anni passati, già alquanto irrisori. Non si preoccupa di presentare alla Città un programma di azioni finalizzato alle politiche femminili, alla tutela dei minori e di tutte le categorie più deboli.

E che dire della Cultura? Mezzo fondamentale per la crescita e l'emancipazione della popolazione perché apre la mente, rende critici e ci permette di entrare in contatto con altro da noi. Cultura significa apertura al nuovo e valorizzazione del passato: è nell'equilibrio tra domani e ieri che si potrà costruire un'economia che valorizzi il sapere, un'economia della conoscenza che sfrutti il patrimonio di saperi antichi depositati nella nostra dotazione artistica, patrimoniale e storica. Un'economia che si allontani sempre più da un'economia fondata solo sulla trasformazione dei beni. Questo bilancio si preoccupa solo di risparmiare, di tagliare progressivamente tanto che alla fine anche la Commissione, già spesso esclusa, non servirà più a nessuno scopo. Le Associazioni Culturali vengono abbandonate a loro stesse, a cercare di sopravvivere, non le si aiuta nemmeno a divulgare le loro iniziative che avvengono nel silenzio più assoluto. Perché non costituire una consulta (o dei distretti culturali) quale spazio permanente di incontro e reciproco confronto tra Associazioni con finalità culturali e senza scopi di lucro e l'Amministrazione Comunale? Una consulta che abbia come priorità la definizione congiunta degli obiettivi e dei programmi culturali ed educativi di competenza dell'Amministrazione, per promuovere e realizzare iniziative pubbliche

e favorire e promuovere momenti formativi comuni. Tendiamo anche a dimenticarci dei nostri giovani e a centralizzare le attività togliendo risorse a circoscrizioni e a servizi estesi nel territorio. Sembrerebbe che si stia facendo di tutto per allontanarci dai cittadini e fare una politica veramente poco partecipativa.

In questa previsione di bilancio manca, inoltre, la volontà di finanziare in maniera seria un progetto di viabilità e traffico innovativo, finalizzato all'aumento della sicurezza nelle strade in modo che i cagliaritari possano essere di nuovo padroni della propria città, viaggiare con mezzi pubblici o ecologici. Solo adottando misure che favoriscano il trasporto pubblico e la costruzione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa si potrà ridurre il numero di autovetture che ci ammorbano l'aria e l'esistenza nei continui e frequenti ingorghi. Altro che costruire parcheggi! E' creando e aumentando le piste ciclabili che si può rendere la città più vivibile, più a misura d'uomo e, perché no, di bambino. I nostri figli non sanno dove giocare senza rischiare di essere investiti o soffocare nelle polveri sottili dei tubi di scappamento.

Ci sono ancora tagli al settore sicurezza e vigilanza urbana. Vogliamo conoscere con quali mansioni vengono impegnati i nostri vigili urbani! Quanti sono? Come vengono tutelati e cautelizzati dalle malattie professionali legate all'inquinamento delle nostre strade? Sono formati ed aiutati ad affrontare l'utenza e i casi critici senza correre il rischio della loro salute fisica? Quanti e quali sono i mezzi meccanici (auto, moto, biciclette) a disposizione della polizia municipale? Come vengono utilizzati e sono sufficienti a svolgere un servizio soddisfacente? Non sarà per caso necessario aumentare il numero degli assunti per riuscire a rafforzare la vigilanza notturna, sempre per rendere la Città più sicura ed invogliare tutti (famiglie con figli comprese) ad uscire nelle strade anche la sera, ora che si avvicina l'estate?

Niente viene detto né fatto per quanto riguarda, poi, l'integrazione dei servizi con i comuni limitrofi e la cooperazione intercomunale: sappiamo che la maggior parte dei lavoratori di Cagliari vengono e vivono nei comuni limitrofi perché ormai acquistare o affittare una casa in Città è possibilità di pochi, a questi si aggiunge il popolo della notte, quelli che a Cagliari trovano divertimenti e cultura. Perché non si collabora con gli altri Comuni per creare una rete interstrutturale che porterebbe sicuramente a un risparmio per le casse comunali? Perché non si fa una politica per riportare i giovani a vivere in Città?

Bisognerebbe, poi, attivare delle politiche sociali che non mirino solo al supporto ma anche all'integrazione di chi è emarginato: non parlo solo degli stranieri, sempre più numerosi, ma anche di quelli che vivono nell'indigenza e nella malattia. Troppe sono le persone che mi vengono a chiedere aiuto, non solo per se stesse, ma anche per i propri figli adulti, perché disperate, non ce la

fanno più a sopravvivere, a curarsi. Ormai sono sempre più numerose le famiglie in cui sono i genitori anziani a mantenere e a prendersi cura dei figli adulti e non il contrario. Dov'è la dignità umana? Sono i figli a dover ricevere aiuto anche attraverso una politica che incrementi e agevoli la creazione di lavoro e la ripresa del mercato.

Vogliamo toccare l'annoso problema della raccolta dei rifiuti? L'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea per inadempienze nella gestione dei rifiuti. Il nostro paese non avrebbe assicurato il recupero e lo smaltimento dei rifiuti senza pericoli per la salute dell'uomo, senza usare metodi che potrebbero arrecare danno all'ambiente e non ha vietato l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti. Possiamo dire che Cagliari sia diversa dal resto del Paese? Perché in Città come Roma (2 milioni e mezzo di abitanti) da anni esiste la raccolta differenziata e a Cagliari non si riesce a farla decollare: non sono già stati spesi troppi soldi (anche e soprattutto in campagna pubblicitaria) senza un nulla di fatto. Possibile che ogni anno si debba sempre iniziare da capo? E poi, dov'è la trasparenza d'informazione per sapere che fine fanno questi rifiuti. Di sicuro sappiamo solo una cosa: niente viene riciclato? Vergogna! Ci vogliamo presentare come l'Isola incontaminata e il suo capoluogo non ricicla i suoi stessi avanzi.

Concludo chiedendo se veramente Cagliari abbia bisogno delle grandi opere pubbliche, le infrastrutture per intenderci. Sono anni che vediamo grandi capitoli di bilancio occupati per il finanziamento delle infrastrutture: è poi veramente migliorata la nostra città? Sono servite a qualcosa? E le nuove serviranno? Si preferisce sventrare, coprire, sommergere piuttosto che promuovere e valorizzare.

Non potete tradire la fiducia dei vostri cittadini barattando per potere, sudditanza, avidità, realismo cinico, calcolo politico o colpevole indifferenza! Non potete vendere la vostra città nella rete dell'apparenza e del consumo che si sono progressivamente estesi all'interno del sistema sociale e del tessuto culturale.

Dobbiamo fondare le relazioni sociali sul principio che il mondo in cui viviamo non l'abbiamo avuto in eredità dalle vecchie generazioni ma solo in prestito da quelle future. A che cosa serve, dunque, produrre e far crescere l'economia se il lavoro e l'organizzazione sociale rimangono fortemente alienati? Forse la crescita zero o sottozero potrà salvare il mondo e i posti di lavoro?

Vogliamo, ora, una discussione seria e aperta alla Città anche per rimediare, almeno in parte, a questa Giunta che si è presentata con un Bilancio calato dall'alto, non partecipato e neanche banalmente presentato alle parti sociali e all'associazionismo cittadino.

Ecco, in sintesi, gli interventi che vorremo fossero messi in atto:

1. Istituire la Consulta Comunale per la promozione della cultura euromediterranea, quale spazio permanente di incontro e di reciproco confronto fra i rappresentanti delle Associazioni con finalità culturale e senza scopi di lucro.
2. Rivedere e aggiornare il personale della Polizia Municipale, aumentando attraverso concorsi nuovi assunzioni di vigili. C'è una carenza di vigilanza notturna.
3. Il 2007 è l'anno europeo dedicato alle Pari Opportunità, il Comune di Cagliari oltre a non prevedere nessun progetto di massima che miri alla sensibilizzazione e alla promozione delle tematiche di genere, nonché al contrasto della violenza e del maltrattamento delle categorie più deboli, in sinergia con la Commissione Pari Opportunità, non prevedere neppure di stanziare risorse economiche adeguate.
4. Preoccupati della decisione dello Stato dell'esclusione della Sardegna nella scelta delle Zone Franche, si chiede al Comune di riservare risorse economiche alla preparazione, progettazione, formazione e programmazione per l'entrata in vigore dell'area portuale nella Zona Franca Mediterraneo, con il coinvolgimento attivo degli Assessorati alla Cultura, al Turismo, alle Attività Produttive e alle Politiche Giovanili.
5. Revisione e adeguamento di tutte le tariffe per i servizi ai cittadini alle reali esigenze degli stessi: nidi, servizi agli anziani e ai giovani.
6. Creare una rete di integrazione dei servizi ai cittadini con i comuni limitrofi promuovendo un coordinamento intercomunale.
7. Investire un altro milione di euro per mettere in sicurezza le abitazioni del comune.
8. Integrazione del canone sociale per gli affitti.
9. Rendere la città più verde e vivibile possibile intervenendo sull'ambiente e arricchendola di parchi e spazi verdi.
10. Progetto Bikini: aumentare le piste ciclabili, soprattutto verso il mare.
12. La scuola e la formazione è un diritto per tutti: accrescere le risorse economiche per le borse di studio e intervenire nel migliorare gli arredi e le strutture delle scuole pubbliche.
14. Incoraggiare il lavoro di giovani artisti attraverso l'organizzazione di mostre a spese dell'Amministrazione. Accrescere di 15.000 euro i contributi per le Associazioni Culturali che presentino progetti altamente finalizzati per la crescita socioculturale della cittadinanza.
15. Decentrare gli uffici di relazione con il pubblico e gli uffici per la gestione del verde pubblico in ogni rione .
16. Attivare delle politiche di prevenzione delle morti bianche attivando un fondo speciale per garantire la sicurezza nei cantieri.
17. Incrementare le azioni di prevenzione e accoglienza per le categorie più a rischio di emarginazione.
18. Manutenzione e custodia continua agli ascensori che portano a Castello.

19. Messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali.
20. Disciplinare i canoni tariffari per i parcheggi e i trasporti pubblici in vista di una loro integrazione.
21. Aumentare gli investimenti economici da destinare alle biblioteche comunali e renderle più fruibili al pubblico ampliando l'orario di servizio.
22. Realizzare nuove aree in cui i cittadini con i loro cani possano passeggiare senza recare disturbo agli altri.
23. Mantenere pubblica la gestione dell'acqua e investire per la modernizzazione del settore.
24. Ridurre e contenere almeno del 60% i costi relativi a consulenze e incarichi professionali esterni e valorizzare le professionalità interne all'Amministrazione.
25. Visto l'ingente lavoro dell'Amministrazione che è causa di ritardi nella liquidazione delle attività si propone un aumento del personale soprattutto nel Settore Ragioneria.
26. Istituire un numero unico per chiamata Taxi.
27. Impegno di spesa pari a €20.000,00 per l'iniziativa "Festival di Letteratura Migrante."
28. Dedicare un fondo per l'attivazione di una Carta Servizi Asili Nido valida sia per le Scuole dell'Infanzia comunali che per quelle private accreditate, con l'obiettivo di sensibilizzare alla cultura fin dai primi anni di vita.
29. Inserire e prevedere nella raccolta differenziata dei rifiuti il riciclaggio di alcuni materiali.

Cagliari, 16 Maggio 2007

Per gli emendamenti modificativi:

www.pdcicagliari.altervista.org/ECONOMIA/EMENDAMENTIMODIFICATIVI%20.pdf